



EDUCARE GIA' DA PICCOLI I BAMBINI AL LAVORO

Proviamo ad analizzare i segnali che possiamo leggere nella realtà di oggi e a individuare piste educative di lavoro a partire da questi.

Due casi concreti che ci permettano una lettura della realtà:

1. Un ragazzo laureato sogna di lavorare in ambito sociale all'estero. Si impegna tantissimo per cercare tra associazioni, ONG, ecc., trova anche qualcosa, niente di duraturo, quando ha un'opportunità in una realtà diversa vicino casa. Niente di trascendentale ma pur sempre un impiego che gli permetterebbe di guadagnare uno stipendio e comunque di fare esperienza e di cominciare a stare nella realtà. → Rifiuta l'opportunità perché pensa che questo lo distoglierebbe dalla ricerca di ciò che desidera e che legarsi gli precluderebbe l'opportunità di partire se uno dei contatti che ha avuto in precedenza nell'ambito che lo appassiona lo chiamasse

Possiamo leggere in questa scelta un errore strategico: **portare avanti un desiderio grande (che già è bello che ci sia!) non è in contrasto con lo svolgere un'attività che comunque porta con sé degli aspetti positivi!**

2. In uno studio dove si svolgono attività contabili si fatica a trovare personale stabile perché dopo mesi spesi a formare le persone in vista delle dichiarazioni dei redditi, quando arrivano i mesi di giugno/luglio, in cui si devono fare anche 12-13 ore di lavoro per rispettare le scadenze, dopo qualche giorno gli impiegati mollano perché non ce la fanno a reggere il carico di lavoro



La disoccupazione dei giovani in Italia come sappiamo ha raggiunto percentuali drammatiche. Ancora di più se si pensa che tanti hanno proprio gettato la spugna smettendo anche di cercare lavoro.

Quando i ragazzi escono dalla scuola o dall'università sono freschi di studio, hanno molte conoscenze ma mancano di esperienza e soprattutto di qualcosa che è indispensabile per affrontare il mondo del lavoro: una "struttura" come persone e una maturità che consenta al datore di lavoro di fidarsi di loro investendo nella loro formazione e di reggere la fatica che il lavoro comporta.

La parola collaboratori, se pensiamo che lavoro in latino *labor* significa fatica, mostra come chi cerca collaboratori cerca qualcuno disposto e capace di condividere una fatica per portare avanti un progetto comune. **Non bastano le competenze**, occorre una maturità che nelle nostre famiglie dobbiamo cercare di dare ai ragazzi per fare in modo che arrivino pronti al mondo del lavoro, soprattutto perché mancando di esperienza i giovani quando entrano nel mondo del lavoro devono essere formati e richiedono quindi un investimento su di loro: affinché un datore di lavoro decida di investire su un giovane deve poter avere fiducia in lui.

→ Già da tempo si sente dire che l'adolescenza oggi si è allungata, fino ad arrivare anche a 30 anni.... Anche il contratto di apprendistato presuppone, per poter essere applicato un'età minore o uguale a 30 anni, perché si presuppone che a questa età la persona sia ormai un adulto formato. **Al momento del lavoro bisogna arrivare con una certa "struttura" della persona, con una certa maturità che non si ottiene con il compimento di una età anagrafica ma che si costruisce giorno per giorno acquisendo uno sguardo che abbia una profondità maggiore sulla realtà, sulle cose che abbiamo attorno e sugli eventi che ci capitano ogni giorno.**

Educare è sinonimo di accudire, di amare, di accogliere, di indirizzare, di far crescere, di mostrare una prospettiva più ampia.



Proviamo ad individuare piste di lavoro da applicare nel quotidiano per aiutare i nostri ragazzi ad acquisire quella “sapienza” che sostiene la struttura della persona.

1. **Le cose hanno un ordine.**

Si tratta di mostrare come tutte le cose hanno un ordine, e che quell'ordine non è casuale! Seguire un certo ordine permette di compiere un'azione ottenendone un beneficio. Far notare l'ordine che c'è nelle cose quotidiane allena lo sguardo e la mente a cercarlo come un ingrediente indispensabile per raggiungere un risultato, perché se in un processo si segue l'ordine sbagliato non si ottiene alcun risultato!

Esempi pratici:

- Quando si fa la doccia prima ci si bagna, poi ci si insapona, poi ci si risciacqua e solo alla fine ci si profuma, se si cambia l'ordine è un pasticcio!
- Nei programmi televisivi di cucina viene spiegato un ordine preciso nell'aggiungere gli ingredienti e nelle varie fasi, se non si fa così lo chef si arrabbia moltissimo!
- Quando si mette su l'acqua per la pasta si aspetta che questa bolla poi si sala
- Studiare grammatica non piace a nessuno, però serve ad acquisire padronanza della nostra lingua e ad utilizzarla bene e capirla per non farsi fregare.... Allora come quando abbiamo iniziato a scrivere abbiamo tutti iniziato con le lettere, poi abbiamo imparato a metterle insieme per scrivere le parole, poi a mettere insieme le parole per formare le frasi, così per imparare una lingua (anche la nostra!) è importante seguire un ordine e non si possono saltare passaggi, anche se noiosi o faticosi avendo la pretesa di arrivare subito al risultato.

2. **Occorre fare confronti.**



NB. Qui non si parla di confronti a livello “etico” (di bene e di male), si parla di quel primo indispensabile confronto che occorre fare per capire qualcosa per quello che è! Questo è necessario per farsi un giudizio e decidere in autonomia.
→ Se non sono capace di confrontare ciò che mi viene proposto rischio di prendere per buona qualsiasi cosa mi venga detta e posso prendere grosse cantonate, oltre ad essere preso per fesso!

Esempi pratici:

- Per vestirsi correttamente è necessario accostare le cose per confrontare se stanno bene insieme
- Far notare ai ragazzi come tutti, nel rapporto con le persone, facciamo confronti tra ciò che dicono e come si comportano
- Possiamo osservare insieme come nei telegiornali la stessa notizia venga presentata con modalità diverse (titoli diversi nel linguaggio, ordine di presentazione), il tutto perché dietro c'è stato un giudizio di importanza sulla notizia da parte di chi ha montato il tg

Tutto questo per allenare i ragazzi a leggere l'interpretazione che sta dietro una comunicazione e a valutare la fonte nella sua veridicità e importanza

3. Com'è fatto un ambiente

(Cogliere le occasioni quotidiane per insegnare ai ragazzi a leggere la realtà in cui vivono)

Perché questo permette loro di usare lo specifico e ad affrontare meglio la fatica di adattarsi a realtà diverse.

Esempi pratici:

- Se osserviamo l'impianto di città come Imola o Faenza ci accorgiamo che tutte le strade portano alla piazza che è “il centro” della città, così se uno dice “vado in centro” è chiaro dove va. Città come Roma hanno un'organizzazione diversa, dove ci sono molte piazze e nessun centro vero e proprio.... se



uno a Roma dice “vado in centro” non dice nulla! Le nostre città hanno una struttura che favorisce la “socialità”.

- Quando i ragazzi passano dalle elementari alle medie sono chiamati a fare un passaggio importante di realtà: prima erano i più grandi, ora sono i più piccoli, i rapporti con insegnanti sono molto diversi: se non sono abituati ad accorgersi di queste differenze e ad adeguarvisi si troveranno in grandissima difficoltà!

4. Il valore del tempo

Oggi siamo abituati ad utilizzare strumenti molto veloci, e rischiamo di non accorgerci che dietro questa velocità c'è il lavoro prolungato di qualcuno! (Es. il videogioco rapidissimo è stato progettato, realizzato, testato a lungo prima di essere prodotto e venduto.)

→ scoprire il tempo che sta dietro le cose ci fa capire il loro prezzo, e dunque ci fa comprendere se hanno valore, se sono preziose, perché è il tempo richiesto che dà valore ad una cosa e che quindi me la fa maneggiare con cura!

Il tempo non solo mi fa capire il valore di una cosa, ma anche l'amore e la dedizione che ci stanno dietro! Non avere il senso del tempo significa che tutto è facile, tutto si ottiene immediatamente e quindi tutto mi è dovuto... spesso si dice che i giovani sono egoisti perché pensano che tutto sia loro dovuto: in realtà forse il problema è che a loro manca questo senso del tempo.

Questo poi ha anche la conseguenza che di fronte al sacrificio o al lavoro prolungato “non tengono” perché non riescono a leggerne il senso.

Suggerimenti pratici:

- quando giriamo per strada facciamo accorgere i ragazzi del tempo che ci sarà voluto per costruire ad esempio la rocca di Imola



- far notare che i jeans o le scarpe che ci chiedono hanno un costo che corrisponde a 6-7 ore del nostro lavoro, e non sono il frutto di un bancomat che si fa in 30 secondi....

5. La collocazione nello spazio

Oltre ad avere un ordine e ad avere dietro un tempo, le cose hanno anche una loro collocazione nello spazio.

La posizione delle cose già dà un'idea della loro importanza e la posizione diversa delle diverse cose stabilisce dei confini che hanno un significato

Esempi pratici:

- Nel presepe la natività è al centro, non da una parte!
- Da McDonald c'è uno spazio per mangiare e uno per ordinare/pagare. Se uno si mette a mangiare dove si ordina certamente verrà ripreso...
- In una cameretta condivisa c'è lo spazio per l'uno e per la sua libertà ma ci deve essere anche lo spazio per l'altro e per la sua libertà!

6. Regole diverse a seconda dell'ambiente

Ogni ambiente ha delle sue regole, esplicite o implicite. Queste regole potranno anche essere contrastate (se le si conosce!), ma non vanno mescolate! Se si mescolano le regole non ci si mostra maturi, si fa la figura del bambino!

- Esempi pratici:
- A scuola l'ora di ginnastica ha delle regole diverse da quella di inglese che ha regole diverse dell'ora di italiano quando c'è il tema
- In Chiesa non si corre, si può correre nel piazzale che c'è davanti



Queste sono un po' le aspettative che il mondo del lavoro ha nei confronti dei nostri giovani, ma sono anche le aspettative che in generale gli adulti hanno nei confronti dei giovani!

Non c'è un anno specifico in cui si diventa grandi, ci sono però delle occasioni che come educatori possiamo e dobbiamo aiutarli a sfruttare!

Educare è anche trasmettere quei valori che a nostra volta abbiamo ricevuto dalle generazioni che ci hanno preceduto. Si tratta però di trovare il modo di trasmetterli con un linguaggio nuovo, ricontestualizzandoli nel tempo che viviamo oggi, altrimenti rischiamo di diventare anacronistici!

→ La tradizione/trasmmissione è conservare il fuoco, non custodire la cenere!

Possiamo trovare anche nella Bibbia la descrizione di un criterio di selezione che mostra l'importanza della struttura della persona:

GIUDICI - 7, 1-7

¹Terub-Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. ²Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegna Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. ³Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. ⁴Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà». ⁵Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall'altra». ⁶Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. ⁷Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua».

In questo brano vediamo che gli uomini che restano alla fine per la battaglia sono quelli che anche nelle difficoltà o nella fatica o nella privazione, si mostrano capaci di mantenere il dominio di sé, quelli che, avendo una buona struttura, riescono a mantenere integra la loro dignità di persone.